



LE MOSTRE

Le mostre propongono volutamente un ventaglio di approcci, visioni e possibilità differenti nel restituire volti, momenti, atmosfere, ambienti e situazioni legati alla musica. Dunque lavori che vanno dal reportage al ritratto, dall'introspezione all'attualità.

1. JACOPO BABONI SCHILINGI

BODY SCORES - NOX

Dove: Casa delle Arti

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.
domenica 19 dalle 10 alle 19.

La mostra

Noto compositore italiano e francese, Jacopo Baboni Schilingi vive a Parigi dove compone musica. La sua particolarità? Fotografa gli spartiti musicali delle sue composizioni che poi dirige in teatro, tra musica strumentale ed elettronica, perché le musiche e il pentagramma sono più vivi che mai, dal momento che l'autore li scrive direttamente sui corpi e sulla pelle di uomini e donne. Non compone quindi su carta da musica ma su epidermide. La fotografia è il solo mezzo per fissarne l'esistenza.

L'autore

Nato a Milano nel 1971, Jacopo Baboni Schilingi è uno dei compositori più rappresentativi della sua generazione. È identificato come appartenente al circolo della musica detta "erudita", che mette in primo piano la scrittura e l'interattività. Riconosciuto sia nell'ambito dei cosiddetti conservatori classici e sale da concerto, sia come un nuovo riferimento dell'espressione artistica multidisciplinare che combina immagini, architettura e interazione con il pubblico.

2. GIANNI BASSO

MUSIC IN SHOW

Dove: Sede Espositiva Bcc - Credicoop Cernusco sul Naviglio. P.zza Unità D'Italia 1-2, Cernusco sul Naviglio

La sede dell'Istituto bancario nella centralissima piazza Unità d'Italia è frutto di un recupero edilizio del complesso di Villa Penati, una dimora storica del XVII secolo.

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.
domenica 19 dalle 10 alle 19

La mostra

Una spettacolare raccolta di immagini dei grandi concerti con i più famosi artisti del rock e del pop. Dai Rolling Stones ai Led Zeppelin, dagli AC/DC agli Who, da David Bowie a Tina Turner, dai Queen ai Duran Duran: Music in Show ripercorre oltre 10 anni di emozioni "live" vissute seguendo i più importanti eventi musicali in giro per il mondo.

L'autore

Gianni Basso comincia la sua attività di fotografo professionista nel 1978. Per più di un decennio lavora soprattutto sui grandi concerti di musica rock. Nello stesso periodo viaggia per il mondo realizzando reportage e collabora con le più importanti riviste europee.

Nel 1989 fonda l'Agenzia Fotografica Vega MG che dirige tuttora, si occupa anche di fotografia di architettura d'interni e collabora con le riviste più importanti del mondo nel campo della decorazione e dell'arredamento. Ha all'attivo la realizzazione di una decina di libri fotografici tra i quali spiccano: I treni delle Meraviglie, Water in the Desert, Inside Cuba, Gay Living, Marco Polo Mansion e Music in Show.

3. ROBERTO CIFARELLI

LE STRADE DEL JAZZ

Dove: Alari Park Studios

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.

domenica 19 dalle 10 alle 19

La mostra

Roberto Cifarelli ama nella stessa misura il surrealismo e la musica, il che in un fotografo estroso e capace di improvvisi guizzi di creatività non dovrebbe stupire. Infatti non è facile definirlo anche se, osservando i suoi ritratti di jazzisti famosi e i suoi still life di strumenti, viene voglia di pensare che sia un fotografo musicale. D'altra parte cosa dire di un autore che frequenta i concerti, realizza rispettosamente come non volesse disturbare solo una cinquantina di scatti manco avesse ancora in macchina una pellicola e dichiara che darebbe non sa cosa per ascoltare Charlie Parker, Ornette Coleman e Miles Davis da giovani? [...]

(Roberto Mutti)

Roberto Cifarelli, prima di fotografarlo, ama profondamente il jazz.

La fotografia è spesso un atto d'amore, e il mondo del jazz, i suoni, i volti, le sue strade anche nascoste, le avventure, gli alti e bassi, l'intensità di vite e di artisti, o li ami o li detesti. Roberto li ama e, fotograficamente parlando, li rispetta. È jazz – se così si può dire – anche il suo atteggiamento di fotografo: molta consapevolezza e padronanza nei sui mezzi da una parte, ma dall'altra apertura al caso, all'onda di un'intuizione felice e dell'improvvisazione che fa la differenza. Il suo mondo d'immagini – di cui "Le strade del jazz" propone una piccola ma significativa selezione – ha trovato sempre più spazio nelle riviste specializzate, nelle copertine di libri o di album pubblicati da grandi etichette o anche nelle innumerevoli rassegne che lo hanno invitato ad esporre.

L'autore

Roberto Cifarelli è un fotografo specializzato in installazioni e in fotografia di scena, in particolare di jazz e musica classica. Da diversi anni collabora con le principali riviste di settore italiane e mondiali ("Jazzit", "Dowbeat", "Musica Jazz", "Amadeus", "Insound" e con etichette quali Bluenote, ECM, CAM, Abeat oltre a quella indipendente pubblicando oltre cento copertine su riviste, CD, DVD e libri. Ha esposto con mostre personali in Italia e all'estero. Nel 2003 pubblica "Emozioni, scritti, immagini del jazz italiano", un libro che è anche un vero e proprio album di famiglia, dove gli amici e i parenti sono i musicisti, che suggellano la loro presenza fotografica con un pensiero, un racconto, un commento, una testimonianza. Nel 2013 pubblica il volume "10 Years of shots" dotato di una originale doppia rilegatura verticale ed orizzontale in cui raccoglie le immagini di 10 anni di concerti. Collabora attivamente con musicisti come Rita Marcotulli e Massimo Colombo, Maurizio Brunod in progetti multimediali che mettono in rapporto la musica con l'immagine. Ha ideato lo spettacolo "Pentafotogramma" in cui documenta in diretta il pre e il durante di concerti di artisti quali Antonello Salis, Enrico Rava, Paolo Fresu, Stefano Bollani, Beppe Caruso, Renato Sellani e Max De Aloe. Nel 2013 è responsabile dell'allestimento all'entrata del Blue Note: una sua mostra permanente costituita come un affresco realizzato con 187 fotografie tappezza le pareti del locale milanese. Dal 2007 anni espone presso Via dei due Gobbi 3 a Reggio Emilia durante la manifestazione Fotografia Europea con installazioni dedicate al jazz, al surrealismo o alle nuove tecnologie come le immagini 3d. Nel 2014 ottiene la seconda nomination agli Award negli Stati Uniti come miglior fotografo dalla Jazz Journalists Association e viene selezionato come nuova proposta all'importante Mia Fair (Fiera internazionale d'arte dedicata alla fotografia) con due progetti uno dedicato al surrealismo e uno dedicato ad immagini astratte dove come elemento comune compaiono le strisce pedonali. Nel 2015 viene selezionato nella mostra mondiale Jazz World Photo e si classifica nei primi 5 fotografi per il quinto anno di seguito nella classifica della rivista specializzata Jazzit.

4. DANIELE CORICCIATI

NEGRAMARO, IL CALENDARIO

Dove: Villa Alari Visconti

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.

domenica 19 dalle 10 alle 19.

La mostra

Per un mese intero i Negramaro si rinchiudono in una masseria del Salento, lasciano fuori il mondo e si mettono a creare. Lavorano ai nuovi pezzi, cucinano, giocano. Vivono un tempo e una dimensione altra. Un occhio li osserva: è Daniele, amico e fotografo di fiducia del gruppo, che condivide con loro quest'esperienza e la racconta col suo bianconero.

Otranto, Masseria Prosperi, marzo 2014

"L'inizio di tutto.

L'alba della rivoluzione.

Un mese a provare, registrare, ascoltare, condividere...

Questo è stato.

Essere accolto in quel luogo dell'anima come uno di casa,
ecco la sensazione che ho avuto
e quelle emozioni ho provato a restituirlle attraverso le mie fotografie.
Essere trasparente. Questo volevo.

Credo di esserci riuscito.

È davvero tutto qui.

Solo grazie ai Negramaro. Dal cuore.”

(Daniele Coricciati)

L'autore

Daniele Coricciati, appassionato di fotografia sin da giovanissimo, si è formato tra il 1992 e il 2001, lavorando come assistente presso alcuni tra i principali studi fotografici del Salento.

In questa fase del suo lavoro predilige fotografare gli eventi di massa, senza trascurare progetti di ricerca personale. Una svolta decisiva nell'approccio alla fotografia avviene attraverso la sua passione per i progetti fotografici a lungo termine. Conosce il lavoro di un grande fotografo, Joseph Koudelka. Il suo “Gypsies” diventa la pietra miliare della sua formazione.

Dal 2007 lavora a DOC (un ritratto del Salento) e dal 2011 è tra i protagonisti di “The Darkroom Project”, il progetto collettivo che si svolge a Muro Lecce (LE), dedicato alla fotografia analogica e alla camera oscura.

Una tappa decisiva del suo lavoro è il lungo viaggio in Azerbaijan alla fine del 2011 durante il quale ha realizzato il reportage fotografico Sola Andata esposto a Milano e a Roma nei primi mesi del 2014.

Tra dicembre 2012 e dicembre 2013 realizza 36, tre serie di dodici fotografie che segnano una svolta nella sua ricerca e che raccontano in chiave intima e personale, un anno decisivo della sua vita. Una selezione delle opere è stata presentata in anteprima mondiale in Francia durante “Les Rencontres d’Arles” nel luglio del 2014.

Nel settembre dello stesso anno la mostra Sola Andata è stata esposta all’Aeroporto di Brindisi, ed ha aperto il "BitumePhotoFest" di Lecce. Alcune fotografie di Sola Andata sono state esposte anche in diverse collettive a Stoccarda e a Roma negli spazi della neonata TAG, “Tevere Art Gallery”.

5. CARLO MASSARINI

DEAR MISTER FANTASY

Dove: La Filanda

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.

domenica 19 dalle 10 alle 19.

La mostra

Carlo Massarini, il noto conduttore e giornalista che ha inventato format come “Per voi giovani”, “Mister Fantasy”, “MediaMente” e “Cool Tour” ha un notevole percorso anche da fotografo, come vediamo in questa mostra sorprendente di suoi scatti a musicisti italiani ed esteri.

Un viaggio fotografico che attraversa l’ambiente pop-rock-jazz italiano e anglo-americano nel corso di una quindicina d’anni (fine anni 60 primi anni 80).

Un decennio in cui sono convissute tendenze assolutamente distanti: il morbido sound californiano e la violenza del punk, il neoclassicismo del progressive rock e la poesia dei cantautori, la passione del reggae e il minimalismo intellettuale della new wave, la tradizione del soul e la stilosa ondata della disco.

Un decennio molto eclettico.

Carlo Massarini l’ha attraversato come DJ radiofonico, come giornalista musicale e, ovviamente, come fotografo.

Tenendo a battesimo molte delle superstar dell’immediato futuro, intervistando le migliori menti di quella generazione, e fotografando loro e quasi tutti gli altri. La maggior parte sul palco, nel loro ambiente naturale. Ma cogliendo anche molti nell’altra vita”: a casa, in viaggio, in studio.

Il nucleo principale sono gli anni ‘70, ma in realtà le foto vanno dal primo concerto fotografato (Rolling Stones in Hyde Park, 1969), all’epopea di Mister Fantasy (1981-84).

Oltre ad artisti stranieri, anche un sguardo da insider nella musica italiana, proprio nel momento in cui i cantautori rinnovavano totalmente il panorama nazionale.

Dear Mr. Fantasy, titolo della canzone del gruppo che gli ha cambiato la vita, oltre alle foto è ovviamente anche un diario di viaggio di un’era irripetibile. Un omaggio d’amore a musicisti che più o meno consapevolmente hanno trasformato la musica prima, e la società dopo. Ma che soprattutto hanno toccato il cuore e l’anima di milioni di persone, cambiando la loro vita per sempre.

L'autore

Carlo Massarini, cresciuto fra La Spezia, il Canada, Roma e New York.

È autore e conduttore di trasmissioni radiofoniche e televisive e ha attraversato in maniera multimediale i mezzi di comunicazione seguendo un percorso che lo ha portato dalla musica alle tecnologie. Ha esordito a RadioDue con le trasmissioni radiofoniche Per Voi Giovani e Popoff, negli anni ’80 è stato autore e conduttore di Mister Fantasy il primo programma al mondo di videoclip, con particolare attenzione al mondo della grafica, design, video arte. Parallelamente nel mondo musicale ha lavorato come giornalista e fotografo (un suo foto-libro su quegli anni, "Dear Mister Fantasy", è uscito per Rizzoli nel 2010).

Dal 1995 al 2002 è stato autore e conduttore di Mediamente, il primo programma televisivo italiano a trattare il tema delle nuove tecnologie. Su questo tema ha collaborato con i Ministeri della Pubblica Istruzione e la Presidenza del Consiglio, e con moltissime aziende del settore. Ha tenuto lezioni e conferenze sul tema delle nuove tecnologie presso lo IULM, l’ILAS, la Bocconi, la Sapienza di Roma e la Reiss Romoli dell’Aquila, le Università di Napoli e Padova.

Dal 2010 al 2015 ha lavorato a Rai5, come autore e conduttore di Cool Tour, Classic Rock e Ghiaccio Bollente, fascia notturna quotidiana musicale, e Ghiaccio Bollente Magazine, settimanale di cultura musicale.

6. PIERPAOLO PITACCO

VANISHING COVER

Dove: Villa Alari Visconti

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.

domenica 19 dalle 10 alle 19.

La mostra

Un progetto quasi onirico in cui l'autore, art director di Rolling Stone, utilizza la fotografia in Polaroid per pescare nel tempo e nei ricordi, quelli legati al suo personale percorso di ascolti musicali che riemerge con l'immaginario delle copertine di mitici vinili.

“Ci sono delle cose che ti hanno accompagnato per tutta la vita, e ti sembra impossibile che ad un certo punto possano scomparire come se a nessuno gliene importasse più nulla. Certo, ci son cose che scompaiono perché non hanno più ragione di essere. Vengono superate dai cambiamenti generazionali e dalle nuove tecnologie. Quando a novembre 2011, a New York, mi è stato detto che non esistevano più negozi di dischi ma solo due tre negozi che vendevano dischi e cd usati mi sono sentito un po' sperduto. L'idea che il consumo di musica sia diventato esclusiva del download e di conseguenza “musica liquida” senza più nessun supporto fisico e visivo mi faceva star male. Non tanto

per il fatto che, giustamente, il mondo cambia e di conseguenza cambiano le tecnologie, il modo di vivere e di consumare, ma perché la qualità della musica ed anche la sua bellezza fisica, rappresentata dalle magnifiche cover degli LP e poi nelle miniature dei CD si andava completamente a perdere. Ora la musica, invece di essere patrimonio qualitativo per tutti diventa patrimonio qualitativo solo per i collezionisti. Per tutti gli altri c'è il download! Addio al suono profondo e pastoso degli analogici Lp, ora si ascolta con cuffiette dai telefonini. (comoda, come la filodiffusione!). Tornato in Europa, dove negozi che vendono dischi ce ne sono ancora, ho incominciato a fotografare quella bellezza che forse scomparirà anche qui. Fotografo le copertine che mi ritornano alla memoria, ma anche cover che attirano la mia attenzione. Le fotografo guardandole come oggetti dai quali voglio estrarre una bellezza che va anche oltre il loro apparire, cerco un taglio, un particolare, una rifrazione della luce che cambia completamente la copertina stessa trasformandola in qualcosa di nuovo, da un punto di vista differente. Essendo all'interno di negozi, principalmente l'atteggiamento è quello della foto “rubata” come se fossi un paparazzo di copertine di dischi. Cogli l'attimo e passi ad un altro soggetto.

La maggior parte delle foto di questa mostra sono state scattate tra febbraio 2012 e aprile 2014. A Parigi, Milano, Londra, Zurigo, New York e qualche mercatino”

(Pierpaolo Pitacco)

L'autore

Pierpaolo Pitacco vive e lavora a Parigi e Milano, dove è stato al centro, già dalla fine degli anni Settanta, dei più importanti avvenimenti editoriali connessi al successo dell’Italian Style. Responsabile della realizzazione artistica di “Uomo Vogue” dal 1977 al 1979. Nel 1980 partecipa alla realizzazione del progetto editoriale della rivista Donna, di cui rimane direttore artistico per la pubblicità e le promozioni speciali. Nel 1981 realizza il progetto grafico della rivista Mondo Uomo di cui rimane Direttore Artistico fino al 1988. Dal 1985 al 1987 cura il progetto grafico della nuova rivista di Architettura e Design “MODO” e il progetto grafico della rivista di tendenze moda “Sportswear International”. E’ poi Direttore Artistico di “Elle Italia” dal 1988 al 1999. Suoi sono i progetti di “Io Donna”, allegato del Corriere della Sera (1996), di “Cartier Art Magazine”(2002) di Vanity Fair Italia (2003), di “Elle Russia”(2007), di “Grazia France” (2009). Per citare solo i

principali. Ha lavorato come consulente all’immagine delle maggiori aziende italiane e internazionali interfacciandole con la pubblicità, la moda, il packaging e il corporate design. 32 premi internazionali e riconoscimenti (specialmente negli Stati Uniti d’America), e 23 premi assegnatigli dall’Art Director Club Italiano. Nel 2000 viene pubblicato il libro “Stile Italiano: Twenty years’graphic design in Italian Fashion” (Lupetti Editore) in due edizioni, italiana e inglese che tratta la sua opera fin dalle origini. I suoi lavori appaiono regolarmente sulle pubblicazioni specializzate internazionali. Appassionato e cultore d’arte, fotografia e musica, dal 2006 inizia a sviluppare progetti artistici e di design legati alla sua sensibilità per la grafica, il colore, la contemporaneità.

Attualmente, oltre a seguire le varie attività del suo studio, è direttore artistico di Rolling Stone Italia.

7. ROSSANO RONCI

MAX CASACCI, SUBSONICA

Dove: Villa Alari Visconti

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.

domenica 19 dalle 10 alle 19.

La mostra

Esposta per la prima volta, la mostra è un racconto autoriale che cerca di evidenziare i passaggi di vita di Max Casacci nel suo percorso di uomo e genio musicale. Per un tempo lungo e con respiro ampio l'autore ha seguito Max Casacci in tournée con i Subsonica, nel privato, in sala di registrazione, dietro le quinte, e ha restituito il ritratto a tutto tondo di un grande protagonista del panorama musicale con poesia ed empatia. La mostra cerca, senza pretese, di trovare quelle convergenze che si creano tra le persone

e i luoghi, facendolo in maniera discreta, senza trionfalismi, dando spazio solo alla fotografia.

“Non ho mai considerato la possibilità di vivere senza musica. Anche quando l’ipotesi di viverci “dentro”, sembrava puramente illusoria. È iniziato più o meno verso i 14 anni, ed è iniziato perché ho capito che per me c’era un solo modo di stare al mondo, ed era quello. Da allora quasi tutte le mie relazioni, peraltro non semplicissime, con gli altri e con il mondo stesso, sono passate attraverso la musica.

E’ una cittadinanza, la musica, non una professione, un abito o una religione. E dire che il mio unico vero titolo di studio sarebbe un “diploma in arti fotografiche”. Ho tradito molto presto banco ottico e ingranditori per chitarre e amplificatori. Da allora - e sono passati più di 30 anni - sento la necessità di scrivere, suonare, produrre, registrare, mixare ogni giorno. Non potrei farlo con un solo gruppo, sarebbe logorante per tutti. Ma allo stesso tempo non potrei mai fare a meno di quello che con i Subsonica abbiamo costruito. E nemmeno delle sensazioni di quando stai per salire sul palco, il buio improvviso, quel boato che riempie orecchie, cervello, cuore, anima. Ad aspettarti ci sono persone che ti si consegnano interamente, le guardi, sono tantissime. Per due ore le vibrazioni delle corde degli strumenti, delle corde vocali, delle pelli, dei coni degli amplificatori, tireranno fuori da loro gioie/ricordi/frustrazioni/sudore/speranze/ lacrime. Conati di vita. E allora semplicemente suoni, cosa che credo che valga anche per gli altri, come se fosse per l’ultima volta. Non c’è modo migliore di onorare la musica.

Nelle immagini di Rossano rivivo tutta la complessità emotiva che sta “dietro”, vedo tutto quello che non si vede e che forse neanche noi vediamo. È un cacciatore silenzioso di attese e di segni di intesa, Rossano. Cerca pazientemente i segnali di una relazione, tra persone e tra le cose fondamentali. Mi rendo conto che non c’è modo migliore della fotografia per costruire il racconto di quello che altrimenti passerebbe inosservato. Il pubblico vede tutto ciò che è frontale, noi ricordiamo solo i flash, gli stati intensi. Ma guardando queste immagini realizzo per la prima volta quello che succede un attimo dopo e un attimo prima. Quando per esempio la chitarra resta a terra, a volte sporca di sangue, mentre ti dirigi verso lo stargate che ti riporterà giù. Per un momento sei completamente svuotato. Non me l’aveva mai mostrato nessuno. Ci voleva la fotografia. Ci voleva Rossano Ronci”.

(Max Casacci)

L'autore

Fotografo autodidatta nasce nel 1970 a Rimini.

Frequenta la scuola del libro di Urbino con indirizzo grafica pubblicitaria e già a quindici anni intraprende la carriera di fotografo. Nel 2000 si avvicina alla fotografia di moda, realizzando campagne pubblicitarie e redazionali per diversi magazine italiani e stranieri tra cui “Vogue pelle” e “Vogue gioiello”.

Dal 2005 realizza importanti progetti editoriali sulla fotografia di ritratto.

I suoi ritratti a personaggi quali Fiorello, Arbore, Boncompagni, e a grandi campioni dello sport come Valentino Rossi, Zoff, Agostini, Rivera, Totti e Buffon, rivelano un’umanità e un’intimità assolutamente inedite.

L’uso sapiente della luce e dei contrasti gli ha permesso di esprimere il loro lato più intimo dando a questi personaggi popolari una visione più borderline.

Nel 2008 la casa editrice L’Archivolto di Milano realizza una monografia sul suo lavoro, un percorso creativo che ha esplorato tutti i temi della narrazione, partendo dalla fotografia d’architettura e industriale per arrivare fino alla moda e al ritratto.

Ha scattato immagini per importanti architetti tra cui Vincenzo De Cotis, Norman Foster (WTC, RSM), Zaha Hadid (Maxxi museo, Roma), Giancarlo De Carlo (nuovo Tribunale, Pesaro), Gino Valle (Deutsch Bank, Milano Bicocca), Marg von Gerkan (Fiera di Rimini, Palacongressi, Rimini).

“Rossano Ronci photographer 1994/2008”, Edizioni L’Archivolto;

“Woman’s eternity portraits 2005/2010”;

“Walking towards the game 2012”, Edizioni Libreria dello Sport;

“Beyond my water 2014”, Edizioni L’Archivolto;

dal 2001 al 2007 fotografo in Condé Nast (“Vogue” e “AD”);

2013 fotografo per “Uomo Vogue”.

8. FABIO TREVES

LA MUSICA INTORNO A ME

(in collaborazione con Comune di Olgiate Olona).

Dove: Casa delle Arti

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.

domenica 19 dalle 10 alle 19.

La mostra

Un musicista che usa l’obiettivo fotografico per immortalare le sue passioni musicali. La lunga carriera del più importante bluesman italiano, Fabio Treves, è segnata da una passione collaterale ma non troppo, quella della fotografia, soprattutto della fotografia dei live degli artisti che ha amato e seguito in tanti anni di carriera. “La musica intorno a me”, perfetto connubio per FOTO di NOTE, è una personalissima galleria che ripercorre la storia del blues del rock e del jazz degli ultimi decenni. Mostra gentilmente concessa dal Comune di Olgiate Olona (Va).

“Ho cominciato ad amare il BLUES anche scattando foto ai concerti dei miei idoli giovanili, e da sempre musica e fotografia hanno percorso strade parallele nella mia vita e mi hanno fatto conoscere ed apprezzare artisti straordinari e icone della musica alle quali mi legava una profonda passione per la musica “origine”. Molte foto purtroppo sono andate perse, erano quelle scattate con apparecchi che oggi sembrano appartenere alla preistoria. Poi tutto mi è sembrato più semplice con la mitica Nikon F e nel mio lungo ed affascinante cammino sulla strada del Blues ho potuto fermare momenti indimenticabili, volti e storie della mia musica preferita, che ancora oggi mi emozionano e mi fanno sognare. Credo che le foto possano rappresentare un valido strumento utile per diffondere cultura ed avvicinare molte persone di differenti età alla buona musica! E penso che anche in fotografia sia indispensabile avere passione ed umiltà, così da poter catturare in immagini le dinamiche e i battiti della musica, le espressioni degli interpreti, i chiaroscuri e gli sguardi intensi di chi ha vissuto tutta la vita nella musica. Le mie foto non sono patinate, né elaborate e tanto meno studiate, sono foto scattate da un musicista ad altri musicisti, momenti intimi della mia vita artistica fissati in un negativo formato Leica...grandi emozioni che non si sono mai fermate né affievolite, come la mia passione per il BLUES”.

(Fabio Treves)

L'autore

Fabio Treves, armonicista e cantante, è nato e cresciuto a Milano, in zona Città Studi/Lambrate (da cui il soprannome “Puma di Lambrate” in assonanza col soprannome del famoso bluesman John Mayall, detto “il Leone di Manchester”). Si è avvicinato alla musica in tenera età sfruttando la passione del padre Gaddo Treves e ascoltando vecchie registrazioni su vecchi 78 giri e ricercati LP di musica classica, jazz, blues e fado. Finché nel 1965, assistendo al concerto degli WHO al Palalido di Milano, ha scoperto lo strumento che lo ha reso famoso: l'armonica a bocca. Nel 1974 ha fondato la TREVES BLUES BAND, la prima band di blues della storia della musica italiana, e ha deciso di partire con una “missione impossibile”: divulgare i valori del Blues, la sua storia e i suoi grandi interpreti. Da allora Fabio Treves ha viaggiato in lungo e in largo per l'Italia e per il mondo con la sua TBB tenendo alta la bandiera del BLUES italiano. I suoi concerti sono un viaggio nella storia di questa musica, dai primi canti di lavoro a quello arcaico e campagnolo, dal blues elettrico di Chicago a quello più moderno. Nel corso della sua carriera ha collaborato con diverse leggende del blues come Chuck Leavell, Mike Bloomfield, Roy Rogers, Dave Kelly, Willy DeVille, John Popper, Warren Haynes e molti altri, ed è l'unico artista italiano ad aver suonato sul palco con il grande genio Frank Zappa. Il Puma ha prestato la sua armonica anche a molti artisti italiani, suonando nei loro dischi: Branduardi, Elio e le Storie tese, Finardi, Bertoli, Graziani, Ferradini, Coccianti.... Nel 2011 Treves ha realizzato il suo progetto di un nuovo spettacolo musicale “Blues in Teatro”: un passo in avanti verso la diffusione popolare della musica origine, una scommessa vinta alla grande e un tour indimenticabile che ha portato nei teatri di tutta Italia quasi 4000 persone, cosa mai successa a una blues band prima della felice intuizione del Puma di Lambrate. Nel 2014 la TBB ha festeggiato i suoi 40 anni con un tour teatrale di grande successo che ha inanellato una serie di entusiastici sold out. Il concerto conclusivo di questo storico “TOUR dei 40 ANNI” si è tenuto all’Auditorium di Milano, ed è stato un vero evento musicale impreziosito dalla partecipazione di musicisti amici del Puma, come Eugenio Finardi, Stef Burns, i musicisti di Elio e le Storie Tese, Paola Folli, che hanno voluto festeggiare con lui questo storico traguardo di fronte ad un pubblico di fans in delirio. Il 7 dicembre 2014 a Fabio Treves è stato conferito l’AMBROGINO D’ORO, importante onorificenza del Comune di Milano e la sua foto è stata inserita dalla rivista “Rolling Stones” nel numero di febbraio 2015 intitolato “Le 100 facce della musica italiana”. Nel 2015 la TBB ha fatto da supporter ai Deep Purple nel loro tour italiano e nel 2016 la band è eccezionale opening-act al concerto di Bruce Springsteen al Circo Massimo di Roma il 16 luglio.

9. MATTIA ZOPPELLARO

SCRATCHES

(in collaborazione con Traffic Gallery)

Dove: Villa Alari Visconti

Quando: sabato 18 dalle 10 alle 22.

domenica 19 dalle 10 alle 19.

La mostra

L'autore presenta una selezione dei ritratti che l'hanno reso famoso, realizzati per le più importanti testate mondiali di musica. Le immagini raccontano di un'intesa rara tra fotografo e soggetto, frutto di alchimie umane che Mattia conosce e domina magistralmente per dare vita ai suoi potenti ritratti.

“Il volto bramato di un'icona della musica come Dave Gahan riluce di una potente aura fotografica che lascia irrivelati i tratti della star coperti dalla sua stessa mano. Un anello scuro e appariscente è il punctum, come direbbe Roland Barthes, il luogo da cui l'immagine prende senso e irradia il resto dei particolari: le dita, un braccialetto, la pelle della fronte corrugata, il capo lievemente chino verso il basso ed Andy Fletcher e Martin Gore a viso aperto ai lati. Bianco e nero. Eccoci di fronte ad un ritratto perfetto dei Depeche Mode di Mattia Zoppellaro. Le icone avvengono con il medium fotografico e questo linguaggio ne decreta la potenza: il ritratto dei personaggi della galassia musicale, infatti, ha la capacità di instaurare immediatamente un regime di visibilità universale a cui tutti possono accedere, sostenendo automaticamente il passaggio da persona ad idolo, da cantante a star.

Alle volte si tratta di una posa durante la performance, della curva della schiena del chitarrista, della piega delle labbra nel canto, altre volte siamo dinanzi a delle rappresentazioni di tre quarti, come dipinti classici, la cui potenza è dovuta alla fotografia che accende il desiderio del pubblico di possedere, con un'immagine, eroticamente il proprio idolo così come costei o costui gode nell'essere a sua volta posseduto. Il soggetto così guardato dai nostri occhi ammirati diventa un oggetto da guardare.

(Specchiamoci nell'iride di Vasco). Nell'atto della reificazione, quando cioè l'immagine diventa un feticcio, la riguardiamo nella speranza di cogliervi per un istante la vicinanza e instaurare un grado di familiarità. E così come il mito di Narciso accompagna il culto dell'immagine, mentre ci sembra di eternarci negli occhi dell'altro ritratto, al contempo ci perdiamo nei volti dei grandi che non ci sono più, resi eterni da uno scatto fotografico: lo sguardo di sbieco nero lucido di Lou Reed, il collo per sempre riverso di Amy Winehouse... Le effigi di Zoppellaro celebrano il bello, l'arte e la musica, e così facendo, ci appassionano alle vette e alla caduta, al consumo che investe la carne e al corpo vibrante del rock 'n roll".

(Claudia Attimonelli)

L'autore

Mattia Zoppellaro è nato a Rovigo nel 1977.

Nel 2001 consegne il diploma in fotografia allo IED di Milano. Dopo un periodo di 2 anni presso il dipartimento di fotografia di Fabrica, nel 2003 si trasferisce in Inghilterra, dove collabora con varie riviste musicali ed etichette discografiche. Realizza inoltre diversi reportage sociali (Gypsies Irlandesi, Homeless di Hackney, Prigioni di Massima Sicurezza del Nord-Est) di costume (Cerimonie Religiose nel Meridione, Fiera del Sesso) e sui movimenti giovanili (Rave Parties Europei, Punk Messicani, Scena Hip Hop di Dakar).

Attualmente vive tra Milano e Londra.

Il suo lavoro è stato pubblicato su Rolling Stone, Sunday Times Magazine, El Pais Semanal, Financial Times Weekend, D e Velvet di Repubblica, Max, Mojo, NME, L'Espresso, Io Donna, Vanity Fair, GQ, Les Inrockuptibles, Colors.

LA MUSICA

Note per la città

Buskers provenienti da tutta Italia faranno da colonna sonora alla due giorni di Festival. Generi diversi, suoni per tutti i gusti negli angoli più belli e suggestivi di Cernusco sul Naviglio, nelle piazze, nei cortili, lungo il Naviglio.

L'atmosfera di festa sarà sottolineata anche dalla fragorosa presenza della Banda De Cernusc, corpo musicale fondato nel 1878, con esibizioni in vari luoghi e momenti della manifestazione

Alla Casa delle Arti

La Casa delle Arti ospiterà sabato 18 giugno alle 21:00 un evento musicale di altissimo livello: **Nox, del compositore Jacopo Baboni Schilingi**, accompagnato, nel foyer, da una serie di fotografie da lui stesso realizzate, all'insegna della contaminazione tra linguaggi che è la cifra di FOTO di NOTE.

Nox è un ciclo di quattro composizioni per voce mezzosoprano, soprano e live computer.

Nox (notte in Italiano) è un lavoro ispirato alla notte e la graduale scomparsa della materia. Il testo di Nox è tratto dall'Ecclesiaste della Bibbia. Il testo è stato scelto nella versione latina poiché le sonorità di questa lingua sono particolarmente adatte alla scrittura vocale.

Il live computer è una tecnica compositiva che registra le voci delle cantanti per convertirle in suoni complessi senza alcun ritardo. L'utilizzo dell'elettronica crea vasti paesaggi sonori grazie a una relazione di interattività tra le due cantanti ed i suoni diffusi nello spazio. Nox propone un nuovo virtuosismo tra i cantanti e il computer attraverso il campionamento, la rielaborazione e la diffusione del suono. In questa composizione sono utilizzate le più recenti tecniche di trattamento del suono come la super-amplificazione, il tempo anticipato, le traslazioni spettrali, la granulazione o la pixelizzazione del suono. Nox è quindi un percorso di ricerca e innovazione creando un nuovo virtuosismo musicale.

Jacopo Baboni Schilingi è uno dei compositori più rappresentativi della sua generazione, è identificato come appartenente al circolo della musica detta "erudita", che mette in primo piano la scrittura e l'interattività. Riconosciuto sia nell'ambito dei cosiddetti conservatori classici e sale da concerto, sia come un nuovo riferimento dell'espressione artistica multidisciplinare che combina immagini, architettura e interazione con il pubblico.

Jacopo Baboni Schilingi – Compositore

Ensemble de Musique Interactive:

Tamara-Nour Bounazou – soprano

Axelle Saint-Cirel – mezzosoprano

Festa in piazza

Sabato 18 giugno a partire dalle 22, il momento musicale clou di FOTO di NOTE: la grande festa in musica in piazza Unità d'Italia con la presenza di una delle realtà musicali più interessanti degli ultimi anni, l'**Orchestra di via Padova**.

Diciannove musicisti da nove paesi diversi, per una realtà quasi unica nel panorama musicale italiano. Nata nel 2006 dall'incontro di musicisti professionisti con esperienze e sensibilità artistiche diverse, è diventata fin da subito laboratorio di confronto e sperimentazione: ogni componente infatti si è messo in gioco per creare un linguaggio comune basato sullo scambio e la contaminazione.

Scambio e contaminazione che sono anche la chiave di lettura di FOTO di NOTE. La presenza variopinta, le sonorità della band molto coinvolgenti e in grado di spaziare con naturalezza dal funky al jazz, dai ritmi africani alle ballate balcaniche fino alla classica, al blues e alla canzone italiana, rendono l'Orchestra di Via Padova l'ospite musicale perfetto per FOTO di NOTE, per una festa in piazza in cui all'ascolto si accompagnerà lo sguardo dei tanti appassionati di fotografia che potranno dare libero sfogo alla loro creatività immortalando in scatti il concerto.

In caso di maltempo il concerto si terrà alla Casa delle Arti.

INCONTRI, PRESENTAZIONI, EVENTI SPECIALI

Set in Piazza

Io e la musica. Uno scatto per un rapporto speciale. In Piazza Unità d'Italia gli allievi dell'Istituto Italiano di Fotografia realizzeranno ritratti fotografici a tutti coloro che si presenteranno con uno strumento musicale. Le foto entreranno poi nella galleria social del Festival, attraverso la nostra pagina Facebook.

Incontri con il pubblico

Carlo Massarini

Carlo Massarini

"Dear Mister Fantasy, incontro con Carlo Massarini fotografo"

Conduce Ezio Guaitamacchi (Direttore di "Jam TV")

A seguire book signing del nuovo libro di Carlo Massarini

"Absolute beginners. Viaggio alle origini del rock 1936-1969" (Hoepli)

Dove: la Filanda

Sabato 18 giugno – ore 17.00

Fotografi e musicisti s'incontrano e si scontrano su:

"Comporre, una parola in comune, ma quanto?"

Conduce Denis Curti (Direttore de "Il Fotografo")

Dove: la Filanda

Sabato 18 giugno – ore 18.30

"Visita guidata con l'autore"

Fabio Treves dialoga col pubblico attorno alla sua mostra "La musica intorno a me"

Dove: la Casa delle Arti

Domenica 19 giugno – ore 17

LE LOCATION

Villa Alari Visconti

Via Camillo Benso di Cavour 8, Cernusco sul Naviglio

Villa Alari Visconti di Saliceto venne progettata dall'architetto Giovanni Ruggeri all'inizio del '700 e realizzata fra il 1703 e il 1719 per volere del conte Giacinto Alari. La residenza visse un periodo di grande splendore tra il 1771 e il 1776 divenendo sede della corte arciduciale per la villeggiatura estiva di Ferdinando d'Asburgo, e della moglie Maria Beatrice Ricciarda d'Este, ultima discendente degli Estensi di Modena. Si dice che Mozart bambino si sia esibito all'interno della Villa. La maggior parte degli ambienti del corpo centrale, sia al piano terreno sia al piano nobile, sono affrescati e decorati da stucchi. L'edificio era dotato di un grande giardino alla francese di cui rimane traccia nel cannocciale prospettico incorniciato da due filari di pioppi.

Per approfondire: <http://iluoghidelcuore.it/luoghi/mi/cernusco-sul-naviglio/villa-alari/85612>

La Filanda

Via Pietro da Cernusco 2, Cernusco sul Naviglio

In principio fu la seta. Cernusco sul Naviglio, alle porte di Milano, nel XIX secolo era la "filanda" di Milano, con nove stabilimenti per la filatura del prezioso tessuto. Tra queste la Filanda Gavazzi occupava un posto di rilievo, collocata com'era nel cuore della città. L'ex opificio ottocentesco, dove generazioni di "filerine" hanno trascorso vite intere, è oggi una testimonianza di un passato industriale archiviato, ma soprattutto, esempio di una città che vuole proiettarsi nel futuro. Dal 2013 l'ex Filanda è tornata a essere un cuore pulsante della città, non più producendo beni, ma producendo relazioni, tessendo i fili della comunità. Dopo un lungo percorso di ristrutturazione, l'edificio, da qualche decennio di proprietà del Comune di Cernusco sul Naviglio, è diventato un centro civico di socialità dedicato a bambini, famiglie, anziani e giovani. Un centro che è nato da una progettazione architettonica ma soprattutto da una progettazione sulle attività, avvenuta con un innovativo coinvolgimento delle realtà del Terzo settore. Completa e arricchisce la struttura "Bluè" un locale ed un ristorante dove alla buona cucina si accompagnano iniziative culturali e di intrattenimento e che

agisce in completa sinergia con il centro per la comunità, in un'innovativa formula di partnership tra profit e non profit. Del gruppo di soggetti non profit fanno parte anche le cooperative Il Melograno e Koiné, la cooperativa sociale Comin e l'Associazione Amici del Tempo Libero di Cernusco.

La Casa delle Arti

via de Gasperi 5, Cernusco sul Naviglio

Inaugurata con la prima edizione del Falaut Festival nel maggio 2005, la Casa delle Arti è un edificio interamente dedicato alla Musica e al Teatro, che ospita anche la Scuola Civica di Musica di Cernusco sul Naviglio. L'Auditorium della struttura - con 218 posti a sedere - è stato pensato come una grande cassa armonica, in modo che tutti gli elementi collaborino attivamente insieme alla qualità sonora dell'ambiente: le pareti laterali sono in legno composito, mentre le travi di copertura sono in legno lamellare, il plafone della sala è a profilo variabile, realizzato con materiale composito al fine di ottenere una buona acustica dell'ambiente, il pavimento è in legno e le scale sono rivestite in linoleum come tutto il foyer.

Alari Park Studios

Strada Padana Superiore 28, Cernusco sul Naviglio

MM2 Villa Fiorita

Uno dei più importanti studi di registrazione in Italia, in 10 anni ha lavorato con artisti di fama internazionale, star italiane, cantanti emergenti, band appassionate e chiunque abbia voluto creare la propria musica nel modo più professionale possibile. Per la prima volta e in via del tutto eccezionale, gli Alari Park Studios aprono le loro porte al pubblico per far scoprire (e dare la possibilità a chi vorrà di fotografare) un luogo unico, dove grazie a tecnologia e passione, le idee e la creatività diventano musica.

Sede espositiva Credicoop - Banca di Credito Cooperativo di Cernusco sul Naviglio

P.zza Unità D'Italia 1-2, Cernusco sul Naviglio

Le piazze

Dalla piazza Gavazzi, quella dove ancora è viva la memoria del passato della filanda, che oggi è la "piazza del bruco" sul quale i bambini amano stare a cavalcioni, un filo conduce per via Balconi fino in piazza Repubblica, dove una scultura di Nado Canuti evoca la trasformazione del baco in bozzolo e crisalide. Percorrendo via Roma si arriva in piazza Matteotti, cuore pulsante e luogo d'incontro della città, all'ombra di uno splendido gelso di 130 anni a ricordare i bachi ghiotti dei suoi frutti. Percorrendo via Garibaldi si raggiunge piazza Padre Giuliani e, seguendo il suo filare di gelsi, si giunge nel salotto delle grandi occasioni: piazza Unità d'Italia sulla quale si affaccia la splendida Villa Greppi, oggi sede del Comune. Insieme ai gelsi che ricordano il passato, qui troviamo la Tuba Mirum, una scultura dedicata alla musica di Arman, maestro del nouveau réalisme francese.

INFO PRATICHE | BIGLIETTERIA E MAPPA

Biglietteria

I biglietti di FOTO di NOTE saranno presto disponibili in prevendita online su Mailticket (www.mailticket.it) e nei giorni dell'evento presso la biglietteria unica in piazza Matteotti, nel centro cittadino a 5 euro con ingresso per tutte le mostre e gli eventi, ridotto 2 euro per bambini dai 3 ai 10 anni.

INFO PRATICHE | COME ARRIVARCI

Il Festival si svolge a Cernusco sul Naviglio, cittadina alle porte di Milano, facilmente raggiungibile con la metropolitana Linea 2, con la tangenziale Est o con la Pista Ciclabile che corre lungo il Naviglio Martesana.

In metropolitana

Cernusco sul Naviglio è una fermata sulla Linea 2 della metropolitana. Attenzione, vanno presi solo i treni in direzione Gessate e va pagata la tariffa extraurbana. Dalla stazione della metropolitana una breve passeggiata conduce alle location del Festival e al centro della città

In bicicletta

La pista ciclabile lungo l'Alzaia Naviglio Martesana permette di raggiungere direttamente Cernusco sul Naviglio e le location di FOTO di NOTE da Milano partendo da via Melchiorre Gioia o (in direzione opposta) da Trezzo d'Adda. Per dettagli: <http://www.viagginbici.com/bici-in-famiglia/un-percorso-ciclabile-a-milano-lungo-il-naviglio-martesana/>

In auto

Cernusco sul Naviglio ha un'uscita della Tangenziale Est ed è quindi facilmente raggiungibile da Milano città, ma anche dalle principali arterie autostradali, come l'A4 e l'A1. La città è fornita di una serie di parcheggi, i più comodi per raggiungere le location del Festival sono quello di via Marcelline e di via Marconi. Per dettagli:
<http://www.comune.cernuscosulnaviglio.mi.it/servizi/servizi-ai-cittadini/muoversi/sistema-parcheggi-in-citta-dove-e-quanto-costa/>

In treno

Dalle stazioni ferroviarie milanesi di Porta Genova, Porta Garibaldi, Centrale e Lambrate, Cernusco sul Naviglio si raggiunge con la Linea 2 della metropolitana direzione Gessate.

In collaborazione con Comune di Cernusco sul Naviglio

www.comune.cernuscosulnaviglio.mi.it

Con il patrocinio di Città Metropolitana di Milano

www.cittametropolitana.mi.it/portale

PRESS

Ufficio stampa: AstarteAgency

www.astarteagency.it

Contatti diretti, per la stampa e richiesta foto: Camilla Calderola - camilla@astarteagency.it